

registrata al N° 189, il menzionata Giuseppe  
Paricinta vendeva alla suddetta Caterina Leo  
Sicco, una casa terrana composta di due navi,  
 sita nel comune di Neibera, ora Centinolo, con  
 finante con casa di Siborra Abuli, con casa della  
 comparente Caterina Leo Sicco e con casa di Gi-  
rammi Navarra, notata nel catasto fabbricati  
 di Neibera all'art° 1217 sotto nome di Paricinta  
Giuseppe e Liracusa Paricinta coll'impunità di  
 lire

Qale vendita procedeva per il prezzo di lire trecento  
settecento e cent. cinquanta e col fatto di ris-  
 catta irrevocabile nel termine di un anno dal  
 la termine del citato atto, mediante rimborso  
 alla Leo Sicco non solo delle suddette lire tre-  
cento settecento e cent. cinquanta, ma anche  
 delle spese dello stesso atto.

Or volendo le parti operare il comato rispet-  
 to, sono intervenute di comune, reciproca  
accordo alla stipula del presente atto, firmante  
per unico contenuto colla superiore narrativa,  
 mediante il quale la suddetta Caterina Leo  
Sicco, autorizzata come sopra, repose, fran-  
ca e libera di qualsiasi vincolo di ipoteca  
 per parte sua, alla referita Caterina Scandisi

nel nome, che accetta, la suddetta casa ter-  
 rana così e come è tenuto venduto col presi-  
 tolo atto del due Marzo corrente anno.

Ed in compenso la medesima Caterina Leo  
Sicco dichiara d'aver ricevuta la somma di  
 lire trecentocinquanta e cent. settanta  
 dalla comparente Caterina Scandisi nel no-  
 me, a cui rilascia ampia, valida quinta  
 e erae in quanto a lire trecentotrentuna  
 e cent. cinquanta per l'eguale possono allora  
sporcata della stessa Leo Sicco per perre  
di compra della comata casa terrana, e lire  
ventiquattro e cent. venti per spese dell'atto  
 celebrato del 2 Marzo 1905.

355.70

Stante ciò la referita Caterina Leo Sicco  
 dichiara di essere stata soddisfatta di ogni suo  
 avere al riguardo, quindi rilascia da oggi in  
 poi e perpetuamente alla Scandisi nel no-  
 me, il pieno e materiale posse della ri-  
 petuta casa terrana

Dichiaro questa infine d'aver pagate le  
 suddette lire trecentocinquanta e cent. settanta  
 con denaro proprio del comato  
 suo marito.

Caterina Scandisi dichiara di non saper